



## PETROLIO E BASILICATA

POTENZA - "Ci sono molte equazioni irrisolte in Italia e in Basilicata. Fra queste il rapporto fra petrolio e sviluppo dei territori e il rapporto fra Stato e Regioni". Lo ha detto il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, intervenendo alla discussione in Consiglio regionale sulla proposta di referendum riguardante l'abrogazione delle norme, inserite nello "Sblocca Italia", che consentono e facilitano la ricerca e le estrazioni petrolifere sia in mare che in terraferma. "Siamo alla vigilia della modifica del

Titolo quinto della Costituzione italiana - ha detto Pittella - che cambierà il quadro del rapporto fra Stato e regioni provando a ridare centralità ai territori. I dibattiti sull'Italicum e sulla riforma del Senato, solo per citarne alcuni, danno con chiarezza il vero sentimento che la società, le comunità nutrono nella rideterminazione di ruoli e funzioni degli enti territoriali. Purtroppo ci ripieghiamo troppo poco nei ragionamenti su questi temi e preferiamo la scorciatoia dei fischiotti che non produce risultati se non quello della diseducazione. "Sono andato alla manifestazione di Policoro - ha continuato Pittella - consapevole della funzione di responsabilità che portavo sulle spalle e sfidando un pezzo di impopolarità. Io, ai fischiotti, preferisco gli atti politici e amministrativi in un rapporto leale con il governo nazionale. Esserci ritrovati insieme con tutti i presidenti delle Regioni del Sud è stato molto importante. Così come va sottolineato il ruolo svolto da tutti i presidenti dei Consigli regionali italiani per una visione costruttiva intorno al tema delle estrazioni petrolifere. E' la migliore risposta alla spinta neocentralizzatrice che pure c'è. Dobbiamo provare a lavorare in modo unitario per capire come si tengono insieme petrolio e sviluppo. Abbiamo bisogno di dimostrare che le cause che hanno portato a un fallimento del regionalismo possono essere cancellate rimettendo al centro gli interessi dei territori". "Sul tema dei mancati risultati nell'equazione fra sviluppo e petrolio io non mi assumo alcuna responsabilità. Nessuno

Pittella insiste: no alle estrazioni in mare, no a ulteriori estrazioni sulla terraferma oltre i 154 mila barili

# "Non è un sì o un no al petrolio, né un atto di guerra al governo"



può pensare che quello che non è stato risolto in 20 anni potesse essere fatto dal nostro governo regionale che si è insediato appena un anno e mezzo fa. La discussione odierna si muove in piena coerenza con le cose che ho detto più volte: no alle estrazioni in mare, no a ulteriori estrazioni sulla terraferma oltre i 154 mila barili giorno. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte e ci siamo mossi di conseguenza. E il referendum che stiamo discutendo non è un sì o no al petrolio, né tantomeno un atto di guerra nei confronti dell'Esecutivo nazionale. In merito agli accordi del '98 con le società petrolifere, Pittella ha sottolineato che non si faranno

passi indietro. "Lo abbiamo già detto al Governo in fase di confronto sul decreto interministeriale che sta recuperando le indicazioni arrivate dalla Basilicata. La modifica parziale dell'art.38, con la quale si tende a riportare in capo alla regione la titolarità sulle valutazioni di impatto ambientale, rappresenta un ulteriore punto a favore della nostra classe dirigente". Considerando le difficoltà di contesto in cui abbiamo operato, i risultati raggiunti rappresentano un mezzo miracolo. Per non vanificare questi risultati è necessario continuare ad avere un rapporto leale con il governo nazionale dimostrando coerenza, trasparenza e fermezza. Lo dobbiamo fare tutti insieme nel rispetto dei poteri e delle funzioni, sapendo che il Mediterraneo ci apre a grandi opportunità".

### Berlinguer: occorre una proposta di piano energetico e ambientale da portare a Roma e a Bruxelles

POTENZA - "In merito al tema della estrazione degli idrocarburi dovremmo provare a passare da una strategia difensiva a una strategia d'attacco. Vale a dire che i referendum vanno benissimo, ma il tema da porre all'attenzione del Governo nazionale e dell'Europa è quello di individuare una strategia sulle politiche energetiche che sia compatibile con la sicurezza ambientale". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, intervenendo alla discussione in Consiglio regionale sulla proposta di referendum riguardante l'abrogazione delle norme, inserite nello "Sblocca Italia", che consentono e facilitano la ricerca e le

estrazioni petrolifere sia in mare che in terraferma. "Quello che abbiamo davanti - ha aggiunto Berlinguer - è un quadro normativo molto complesso, stratificato da norme che si sono sovrapposte nel tempo, che arrivano da lontano e in cui si fa fatica ad orientarsi, anche rispetto alle competenze riguardanti il ministero dell'Ambiente e il ministero dello Sviluppo economico. Ci vuole la consapevolezza che in questo quadro i referendum non sono altro che un piccolo rammento, sono elementi di conservazione, ma non producono niente in termini di innovazione dell'assetto normativo. Lo scenario è poco confortante. Ed è per questo



che dobbiamo passare dalla protesta alla proposta, da una strategia di difesa a una strategia di attacco. I referendum sono sacrosanti, ma dobbiamo rilanciare il ruolo delle comunità locali sia a livello nazionale che europeo mettendo al centro del ragionamento

una proposta, una direzione sulla politica energetica nazionale ed europea. In questo scenario l'Europa è assente perché non ci dice qual è la sua idea di politica energetica in materia petrolifera. Recentemente l'Unione europea, in tema di estrazione di idrocarburi, ha approvato una direttiva in cui si afferma la netta separazione fra le autorità che guardano alla protezione ambientale e le autorità che guardano allo sviluppo economico. E' un tema che ci deve far riflettere e ci deve aiutare ad elaborare una proposta concreta, insieme alle altre regioni, da portare a Roma e a Bruxelles relativa a un piano energetico ed ambientale".

#### SANTARSIERO (PD)

L'approvazione dei sei quesiti referendari sulla legislazione che riguarda le attività petrolifere, rappresenta una decisione importante tesa a rafforzare il ruolo delle Regioni e la tutela del territorio in terra e a mare. Si parte dai risultati dell'art. 38, cioè dal piano delle Aree e dall'intesa con le Regioni, per introdurre nuove norme per un significativo passo avanti nelle prerogative dei territori e nella tutela ambientale. Un risultato per tutto il Paese voluto e guidato dalla nostra Regione. Un vero motivo di orgoglio. La maturità su tali temi della classe dirigente lucana è anche nell'aver ribadito in Consiglio, con chiarezza e determinazione, che a prescindere dalle nuove norme e dalla rafforzata tutela, in Basilicata ci si ferma a quanto già autorizzato nel 1998 e nel 2006 con un chiaro no a nuove attività.

#### NAPOLI (FORZA ITALIA)

Ridurre ad un sì o ad un no ai quesiti referendari la complessa questione del petrolio, l'esperienza fortemente negativa di gestione delle royalties e nel rapporto con lo Stato è a dir poco riduttivo. Il tema centrale è dare alla Regione quell'autorevolezza che sinora è mancata e pensare al futuro della nostra comunità che sinora non ha ottenuto i benefici che si aspettava. E' questa la posizione del Gruppo di Forza Italia illustrata in aula dal capogruppo Michele Napoli motivando il voto favorevole senza però risparmiare considerazioni e valutazioni critiche sull'operato di questa e delle giunte regionali precedenti. Lo stato di partenza - ha detto - è che non si è mostrata la capacità di farci trovare pronti ad accogliere l'autentica sfida dello sviluppo sostenibile che è l'autentica stella polare del cammino che ci attende. Napoli ha citato un dato significativo: nel

1998 (anno di firma del primo accordo sul petrolio) il tasso di povertà era al 24,6%, nel 2014 è salito al 25,4%. Una classe dirigente che si rispetta - ha detto - deve usare il linguaggio della verità sia perché l'atteggiamento iniziale assunto da Pittella nell'ormai famosa conferenza stampa dell'1-0 diventato poi 4-0, vale a dire, quelli che sarebbero i goal-risultati dell'interlocuzione con il Governo, trasformati in autentici autogol, non ha dato autorevolezza e sia per l'incapacità dimostrata per la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica. In proposito, il capogruppo di Fi, tra i ritardi e le grave inadempienze accumulati, ha ricordato che nell'intesa di programma del 1998 c'erano misure ed azioni precise di monitoraggio ambientale che solo 12 anni dopo si è cominciato ad attuare con l'istituzione dell'Osservatorio Ambientale con una spesa di 10 miliardi delle vecchie lire e togliendo all'Arpab ogni competenza e funzione".